

Senko Karuza

Isola

Storie di un filosofo-chef dal cuore dell'Adriatico

Traduzione di Ginevra Pugliese

Bottega Errante Edizioni

GUIDA ALL'ISOLA

La griglia

Ma vuoi portarmi una volta per tutte questa guantiera, gridiamo dalla viuzza verso la porta verde, magari accucciati mentre ci lecchiamo ancora le dita che scottano per aver rigirato il pesce. Non ci importa dei turisti che guardano esterrefatti per come ci siamo appropriati della strada, alcuni vorrebbero addirittura sapere se c'è posto per loro, perché sono qui da una settimana, ma una cosa del genere ancora nessuno gliel'ha preparata. Non è nella nostra natura non dare, ma stavolta allarghiamo spiacenti le braccia e diciamo no, no, solo *familija*, capito, continuiamo, rigiriamo il pesce e con il bastone ammucciamo le braci, li guardiamo di sottocchi come se volessimo mostrargli che noi possiamo vivere bene anche senza viaggiare, siamo orgogliosi perché loro hanno girato il mondo, ma una cosa del genere non l'hanno mai vista né tantomeno assaggiata.

Arriva sì o no 'sta maledetta guantiera?! Adesso ci salto sopra e calpesto tutto *questo*¹, gridiamo di nuovo e la gente si scansa come se avesse capito. Sulla porta compare nostra moglie, in mano tiene il povero vassoio e lo strofina con il canovaccio come se avesse appena finito di lavarlo. Cosa gridi davanti a tutti, grida anche lei, neanche stesse per cascare il mondo. Finalmente sistemiamo il pesce, lo inaffiamo d'olio d'oliva, abbondiamo, che tutti vedano che bella vita è la nostra – e qui in fretta finisce il nostro teatro

1 In corsivo nell'originale qui e in seguito.

di strada. Entriamo in cantina e lasciamo gli spettatori con l'acquolina in bocca perché adesso entra in scena la famiglia. La tavola è apparecchiata, mettiamo il pesce al centro e indichiamo a questo e a quello il pezzo da prendere, ma fa niente, se proprio ne preferiscono un altro che lo prendano. Mangiamo con le dita perché abbiamo confidenza con il pesce, non ci dà fastidio il bicchiere unto d'olio e con i pezzettini di pesce appiccicati, conosciamo bene il colore del nostro *plavac*. Soddisfatti borbottiamo e barbugliamo, e ripetiamo che tutto è buono e meglio di ieri, che era un po' asciutto, sarà che il pesce veniva dal porto come quello dell'altroieri. Solo che la nostra piccina oggi mangia poco, si affanna con questa codina, la ripulisce dalle spine con la forchetta e il coltello, Dio mi perdoni se si è stufata di mangiare ogni giorno pesce alla griglia. Ci meravigliamo che qualcuno possa stancarsi del pesce, ma lei è comunque la nostra piccina e allora promettiamo di fare carne l'indomani. Detto questo, tutti sembrano avere più appetito.